

Lo studio senza età

Maria, Armando, Luigi:
tre vite, tre storie tra le 1.450
degli iscritti a UniGeSenior
«Chi ce lo fa fare? Passione
per la cultura e amor proprio»

Silvia Pedemonte

«**M**a i ragazzi che studiano all'università sanno la fortuna che hanno? Me lo domando sempre, ogni volta che li guardo».

Maria Scrivo da ragazzina amava andare a scuola, imparare cose nuove, ascoltare i professori. Studiare. «Abitavo in Calabria ma il lavoro era poco e la mia famiglia non ha potuto fare altro che emigrare al nord, in cerca di una vita dignitosa - racconta Maria - mamma, papà, io e i miei due fratelli ci siamo così trasferiti prima in Piemonte, poi a Genova. È stato scioccante, ci siamo trovati sradicati dalle nostre origini. E non molto tempo dopo papà mi ha detto che sarei dovuta andare a lavorare anche io».

Ha 16 anni, allora, Maria: deve lasciare le scuole superiori e iniziare a fare la commessa. «Un dispiacere immenso. Ho riversato il mio amore per i libri sui figli: io e mio marito abbiamo avuto tre ragazzi e sono tutti laureati, il nostro orgoglio più grande. E quella sorta di voto che ho fatto, da ragazzina, promettendo a me stessa che avrei ripreso appena possibile a studiare, sono riuscita a metterlo in pratica grazie all'Università di Genova». Dove, ormai da anni, segue con passione i corsi umanistici.

Nel mentre Maria ha anche partecipato a un concorso Mondadori, piazzandosi entro i primi 300 classificati su 1800 e riuscendo poi a pubblicare due romanzi («Rincontrarsi ancora...»

edito da Golden Press e «La vita non mi ha vinto» pubblicato da L'Autore Libri Firenze).

Fra i corsi di UniGeSenior (ex Università della Terza Età, definizione ritenuta non più corretta e rispettosa della fascia sempre più consistente e attiva dei senior) gli studenti come Maria raccontano un amore per lo studio che, davvero, non ha età. Che mantiene vivi, attivi, mentalmente allenati, mai pigri. Che fa nascere amicizie. Che fa scoprire cose nuove anche in quella città dove si vive da sempre. UniGeSenior ha avuto un vero e proprio boom di studenti, in questo anno accademico: 1450. L'età media degli iscritti? «È di 68 anni ma abbraccia fasce demografiche più ampie, con una buona parte di frequentanti dagli 80 anni in su» spiega Roberta Bozzi, che fa parte dello staff di coordinamento.

È anche un'occasione di socializzazione: per questo, appena è stato possibile, l'Università ha scelto di riattivare tutti i corsi in presenza, archiviando la modalità a distanza introdotta nel corso della pandemia. Fra gli studenti c'è un vero e proprio recordman, non solo per l'età - è del 5 marzo 1934, fra una manciata di giorni insomma sofferirà su 89 candeline: Armando Mastropasqua. In UniGeSenior ha trovato anche un compagno di studi e un amico, Luigi Argiolas, incontrato ai corsi di Ingegneria. Mastropasqua, nativo di Bogliasco - oggi abita a Manin - è iscritto da 20 anni ai corsi dedicati ai senior. E ha già discusso sei tesi fra Scienze



Armando Mastropasqua, Maria Scrivo e Luigi Argiolas (foto Pambianchi); sotto: via Balbi e una lezione di UniGeSenior a Palazzo Ducale



politiche, Ingegneria, Medicina.

Papà meccanico, mamma casalinga, zii imbarcati con mansioni diverse sulle navi («e anche io a 14 anni avevo già conseguito il libretto di navigazione» racconta) Armando Mastropasqua ha lavorato una vita intera al Consolato generale americano a Genova. «Sono partito da zero e piano piano, con le mie forze, ho fatto tutta la carriera partendo dagli archivi e arrivando a essere responsabile unico, per il nord Italia, dei visti di immigrazione».

Una moglie, un figlio laureato in Legge, Mastropasqua una volta arrivato all'età della pensione si è dedicato al volontariato in un centro di assistenza per pratiche fiscali. E allo studio. In vent'anni ha cambiato tre libretti universitari (prima di passare al badge) - per altrettanti percorsi di studio iniziati e portati a compimento. E ha scritto e discusso sei tesi di laurea. Da Scienze politiche a Giurisprudenza, da Medicina ad Architettura. Sono corsi diversi, quelli di UniGeSenior, rispetto a quelli canonici dell'Università. Cambia la frequenza, il percorso di studio. Resta il punto cruciale: imparare, studiare,

non fermarsi. Scoprire e approfondire. «Per Architettura ho scelto di fare la tesi su «La città silenziosa», il cimitero di Staglieno. Sono andato diverse volte sul posto scoprendo cose che, pur essendo il cimitero monumentale della mia città, non conoscevo. E così è accaduto tante volte, anche semplicemente approfondendo curiosità e storie di strade, monumenti, piazze della città».

Non solo lezioni in aula: i corsisti maggiormente meritevoli partecipano anche a convegni e visite di approfondimento. «Lo studente,

non fermarsi. Scoprire e approfondire.

«Per Architettura ho scelto di fare la tesi su «La città silenziosa», il cimitero di Staglieno. Sono andato diverse volte sul posto scoprendo cose che, pur essendo il cimitero monumentale della mia città, non conoscevo. E così è accaduto tante volte, anche semplicemente approfondendo curiosità e storie di strade, monumenti, piazze della città».

Non solo lezioni in aula: i corsisti maggiormente meritevoli partecipano anche a convegni e visite di approfondimento. «Lo studente,

quando è attempato come me, può recuperare quanto non è riuscito a fare prima per motivi diversi». Seguendo le lezioni di Ingegneria Mastropasqua ha anche trovato l'amico di questa nuova fase della sua vita. È Luigi Argiolas, che ha quasi 78 anni. «E a me questa università ha salvato la vita» racconta. Non è una frase detta così, tanto per dire: nel 2014, seguendo i corsi, Argiolas è stato colpito da un infarto. In aula c'era una dottoressa. E la tempestività dell'intervento gli ha salvato la vita. Anche Argiolas, che abita a Sestri Ponente, ha ricucito dopo la pensione la sua passione per lo studio: «Ero già iscritto al ginnasio ma eravamo in sei in famiglia e mio papà mi mandò a lavorare in officina. Non mi piaceva. Homosesso da parte i soldi, mi sono iscritto alle serali per ottenere il diploma in disegno e progettazione meccanica. Ho lavorato come stampista, poi nell'automatizzazione industriale: sono riuscito ad automatizzare totalmente un'azienda senza il licenziamento di alcun lavoratore. E negli anni ho sempre aiutato i figli degli operai a preparare gli esami universitari. Tanti mi chiamavano per questo «ingegnere», anche se non lo ero». Ha già discusso tre tesi di laurea: in Ingegneria, Architettura e Scienze Politiche. E ha riscoperto il valore dell'amicizia. «Frequento le lezioni con Armando e, quando non siamo in università, o ci incontriamo o ci telefoniamo». E non è affatto poco, nemmeno questo. —

RIPRODUZIONI RISERVATE

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

